

Osservatorio Romano sulle Migrazioni VII RAPPORTO

promosso da
Caritas diocesana di Roma
Camera di Commercio di Roma
Provincia di Roma



UN CONTESTO DALLA DIMENSIONE SEMPRE PIÙ INTERNAZIONALE

Il 2009 è stato, nel mondo, l'anno dell'acuirsi degli effetti della crisi, con forti ricadute su economia e occupazione anche in Italia. Nonostante ciò e nonostante l'irrigidimento della normativa, l'immigrazione e la sua stabilizzazione continuano a crescere e, con esse, la pluralità di storie, persone e gruppi che la compongono.

La regolarizzazione nel settore domestico (settembre 2010) ha visto ben 32.122 lavoratori inoltrare domanda nella Provincia di Roma; gli sbarchi avvenuti sulle coste di Latina nel mese di ottobre 2010 (i primi nel Lazio dall'inizio dell'immigrazione) hanno ricordato che, anche dopo l'accordo con la Libia, non sono venuti meno i motivi che spingono all'esodo.

Roma e il Lazio, insomma, aree tradizionalmente anticipatrici dei processi migratori in Italia, ne sperimentano anche le contraddizioni: l'immigrazione stabile e gli sbarchi, il lavoro regolare e quello sommerso, i nuovi flussi e le seconde generazioni. In Provincia di Latina c'è stato nel 2010 il primo sciopero di braccianti sikh occupati in agricoltura; a Subiaco, tra 540 studenti delle scuole superiori, 4 intervistati su 5 pensano che gli immigrati non siano e non si sentano accolti dagli italiani; a Campagnano di Roma scarseggiano i punti di incontro e i luoghi di preghiera; piccoli Comuni, come quello di Palestrina, si sono fatti carico di progetti innovativi sulla mediazione culturale e di diversi altri interventi. Altrettanto può dirsi della Capitale, area di sperimentazione di buone prassi ma anche di grandi contrasti.

All'inizio dell'Unità d'Italia, Roma contava circa 200mila abitanti, neppure i due terzi dell'attuale presenza straniera. Oggi è un'area metropolitana in continua espansione e gli immigrati contribuiscono a rafforzarne la dimensione internazionale e l'estensione urbanistica, esattamente come in altre grandi capitali europee.

Il VII Rapporto dell'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni* mostra come questa presenza assuma caratteristiche differenti nelle grandi aree metropolitane rispetto ai piccoli Comuni, nella Provincia di Roma rispetto alle altre Province laziali. I dati statistici aiutano a capire quanto il Lazio sia cambiato a seguito dell'immigrazione e a prospettare il futuro, sapendo distinguere le opportunità da cogliere da aree problematiche e pregiudizi.



Osservatorio Romano sulle Migrazioni

c/o **Centro Studi e Ricerche IDOS**

Via Aurelia 796, 00165 Roma

Tel. 00390666514345 - cell. 00393351817131 - Fax. 00390666540087

e-mail: idos@dossierimmigrazione.it; ufficio.stampa@caritasroma.it

L'immigrazione nel Lazio: un fenomeno in continua evoluzione

Il Lazio, con 497.940 residenti stranieri, resta fra le regioni più interessate dall'immigrazione (secondo solo alla Lombardia). Vi risiede l'11,8% dell'immigrazione nazionale e la presenza è cresciuta del 10,6% rispetto al 2008 (aumento medio nazionale +8,8%).

Il numero complessivo di cittadini stranieri regolari può essere, però, stimato pari a 565.900, 67.960 persone in più rispetto ai residenti registrati dall'Istat. La stima include anche i lavoratori ancora in attesa di conoscere l'esito della loro domanda di regolarizzazione, gli stranieri che non hanno potuto iscriversi all'anagrafe, e tutti i nuovi arrivati che ancora non hanno concluso (e talvolta neppure avviato) l'iter di registrazione anagrafica.

Si riscontra la tendenza a un certo riequilibrio tra la Provincia di Roma e le altre. Se attualmente Roma polarizza l'81,5% dell'immigrazione regionale, nel 2000 la quota era del 90,6%. Nel frattempo è cresciuto il protagonismo delle Province minori: a Latina risiedono 34.306 stranieri (+11,0% rispetto al 2008), a Viterbo 26.253 (+10,1%), a Frosinone 20.823 (+8,8%) e a Rieti 10.901 (+10,0%).

L'incidenza degli immigrati sulla popolazione complessiva è dell'8,8%, quasi due punti in più rispetto alla media italiana (7%).

Quanto alle provenienze, anche quello laziale da policentrico sta diventando un modello "satellitare", al cui centro si colloca la collettività romana, che incide per oltre un terzo sul totale delle presenze (36% nel Lazio, con punte del 45% nelle Province di Latina e di Viterbo, a fronte del 21% registrato nella media italiana). Più in generale, i primi cinque gruppi nazionali di residenti stranieri – romeni, filippini, polacchi, albanesi e ucraini – rappresentano da soli il 54,7% della popolazione straniera residente in regione.

L'incidenza dei minori sulla popolazione straniera è del 17,4%, quella dei nati in Italia dell'11,1%, ma i minori raggiungono il 21,3% dei residenti stranieri a Frosinone, il 20% a Latina, il 19,7% a Viterbo e il 19% a Rieti. È indubbia la rilevanza della seconda generazione. In regione vi sono 55.452 residenti stranieri nati in Italia (a livello nazionale 572.720), l'11,1% degli stranieri iscritti all'anagrafe. Tra gli studenti di cittadinanza estera iscritti nelle scuole del Lazio, il 35,7% è nato in Italia (39,1% a livello nazionale), valore medio tra il 37,9% della Provincia di Roma, il 30,9% di quella di Viterbo e il 26-27% delle Province di Frosinone, Rieti e Latina.

Roma, nel Lazio, è invece il polo accademico di gran lunga più attrattivo per gli universitari stranieri, 9.037 nelle sole tre università statali (a.a. 2009-2010).

L'immigrazione nella Provincia di Roma: una nuova periferia diffusa

La Provincia di Roma, con 405.657 immigrati iscritti all'anagrafe al 1° gennaio del 2010, è seconda solo a quella di Milano (407.191) e registra un'incidenza sulla popolazione del 9,8%. L'incremento annuale è stato, rispetto ai 366.360

residenti del 2008, del 10,7%, superiore di due punti a quello medio registrato in Italia (+8,8%). Tra coloro che sono stati cancellati dalle liste anagrafiche, meritano rilievo le 4.270 persone non più conteggiate tra gli stranieri per aver acquisito la cittadinanza italiana.

Nel corso del 2009, i residenti stranieri sono aumentati di 39.297 unità, gli occupati stranieri di 30.960, gli imprenditori stranieri di 2.840, gli iscritti a scuola di cittadinanza straniera di 2.307, e i nuovi nati da genitori stranieri sono stati 5.400.

Gli immigrati stanno contribuendo a ridefinire i confini tra l'area metropolitana di Roma e i Comuni della prima cintura metropolitana, abitati alla fine del 2009 dal 24,7% dei residenti stranieri (100.000), come anche da un quarto dei residenti italiani.

Tra le caratteristiche dell'immigrazione in Provincia di Roma, si confermano: la forte caratterizzazione femminile (53,5% degli stranieri residenti); la ridotta percentuale dei minori rispetto al quadro nazionale, per il più elevato numero, soprattutto nella Capitale, di stranieri presenti per motivi di studio o di religione o per asilo e protezione internazionale; l'elevata incidenza delle famiglie con almeno uno straniero (14,9% del totale a fronte di un'incidenza media, in Italia, dell'8,3%); il crescente aumento della seconda generazione (incidenza dell'11,2% sui residenti stranieri); la varietà dei paesi rappresentati (in tutto 186), seppure con la preponderanza dell'Est Europa.

I romeni (139.821) sono il 34,5% del totale (in molti Comuni tra il 50% e il 60%) e superano di quasi cinque volte il secondo gruppo, i filippini (28.628 e 7,1% dei residenti stranieri); seguono polacchi (20.302, pari al 5%), albanesi (13.585 e 3,3%) e ucraini (12.859 e 3,2%).

I numeri aiutano anche a ridimensionare l'immagine sociale di diverse collettività. I cinesi nella Provincia romana sono solo il 2,8%, ma nonostante ciò sono percepiti come una presenza eccessiva, sia nei numeri che nelle modalità di insediamento. Ben più numerosi, e però decisamente meno percepiti dall'opinione pubblica, sono i filippini, che a Roma rappresentano il 10% dell'immigrazione stabile e, soprattutto, hanno fatto dell'*Urbe* la loro sede quasi esclusiva: su 28.628 residenti nel territorio provinciale, i filippini che vivono nella città di Roma sono 26.933. Una dinamica "romano-centrica" che si riscontra, del resto, anche tra cinesi e bangladesi. Sono invece i romeni e, con numeri un po' più contenuti, gli albanesi, i polacchi e i bulgari, ad aver scelto i Comuni diversi da Roma, seppure spesso solo per abitarvi, continuando poi a recarsi nella Capitale per il lavoro.

La presenza degli immigrati nella città di Roma, la più elevata in tutta Italia, è di gran lunga superiore rispetto agli altri Comuni della Provincia, dove però, essendo ridotta la popolazione, l'incidenza arriva a essere anche più elevata. Subito dopo Roma, i Comuni con i numeri più alti di stranieri sono Guidonia Montecelio (8.608), Fiumicino (7.411), Ladispoli (7.182), Pomezia (6.591), Tivoli (6.286), Anzio (5.791), seguiti da Ardea, Fonte Nuova e Velletri (con oltre 4.000 residenti). A Ladispoli, ad esempio, gli stranieri incidono per il 17,8% sulla popolazione, come pure a Sant'Angelo Romano; a Fonte Nuova o Campagnano di Roma o Rignano

Flaminio incidono per il 15%; a Pomezia, Tivoli, Ardea, Mentana, Bracciano, Zagarolo, San Cesareo o Rocca di Papa oscillano tra l'11% e il 12%.

Anche per le famiglie con almeno un componente straniero si registrano incidenze più alte rispetto alla media provinciale: nella Capitale sono il 16,6%, ma a Ladispoli, Sacrofano, Rignano Flaminio e Sant'Angelo Romano raggiungono o superano il 20%, e a Marcellina, Riano e Campagnano di Roma oscillano tra il 18% e il 19%.

I numeri della Capitale: oltre quota 300mila

La popolazione con cittadinanza straniera, secondo l'anagrafe del Comune di Roma, al 1° gennaio 2010 conta 320.409 persone, il 9% in più rispetto a gennaio del 2009. Il principale fattore di incremento durante il 2009 sono stati gli iscritti in anagrafe dall'estero (29.715). Questo dato, superiore a quello Istat, si avvicina alla presenza regolare effettiva stimata dall'*Osservatorio*.

L'incidenza sul totale della popolazione ha raggiunto l'11,2% (era il 4,8% all'inizio del 1998), una quota che colloca Roma tra i Comuni con le più alte incidenze di stranieri.

Il 12,2% dei residenti stranieri, pari a 39.133 persone, è italiano per nascita (3.375 nel solo 2009) ma straniero per via della cittadinanza dei genitori. I minorenni sono complessivamente 48.294, e di essi la maggior parte è nata a Roma. Parallelamente, sono 3.085 gli stranieri che nel 2009 hanno acquisito la cittadinanza italiana, tre volte in più di quanto accadesse 10 anni fa.

Nel 2009 nel Comune di Roma, su un totale di 9.569 matrimoni celebrati, il 21,3% sono matrimoni con almeno un coniuge straniero (2.039) e il 7,7% con entrambi i coniugi stranieri (733), per cui nel complesso il 29% dei matrimoni ha carattere misto.

A differenza di quanto avviene tra le madri italiane (-2,2% dal 2007 al 2009), le nascite da madri straniere sono in continuo aumento (+5,4% dal 2007 al 2009) e hanno rappresentato il 18,1% delle nascite registrate nella Capitale (a fronte del 16% in tutta Italia). Circa il 60% ha interessato donne romene, filippine, bangladesi, polacche, cinesi, peruviane, egiziane ed ecuadoregne.

Gli immigrati maggiormente in crescita, sebbene in modo meno consistente, sono ancora i romeni, aumentati di 9.826 unità, con un incremento del 17,1%. Sviluppi consistenti si registrano anche per ucraini (+15,4%), cinesi (14,2%) e bangladesi (15,9%).

Quasi l'80% degli stranieri residenti nella Capitale proviene da aree a forte pressione migratoria. Poco meno della metà (45,8%) proviene dal continente europeo, soprattutto per il peso di romeni (67.366 residenti) e polacchi (14.674), tra i comunitari, e dei moldavi (+21,1%) tra i non comunitari.

La popolazione straniera si distribuisce nelle varie zone di Roma in maniera piuttosto disomogenea, seguendo le opportunità abitative e lavorative e l'offerta di servizi: si passa dai 38.533 stranieri residenti nel I Municipio ai 5.307 del III Municipio. Restano però prevalenti tre aree, una centrale e due alla periferia della città: i Municipi I, XX e VIII, che insieme accolgono quasi un terzo degli stranieri residenti a Roma (rispettivamente il 12%, l'8,3% e il 10,3%). Gli incre-

menti annuali più forti si sono avuti nell'VIII Municipio, dove la popolazione straniera è quasi raddoppiata, ma la diffusione si estende ormai all'intera area metropolitana e questa, a sua volta, si allarga sempre più fino a inglobare i Comuni della prima cintura metropolitana.

L'ECONOMIA E L'OCCUPAZIONE

Economia e occupazione. La recessione ha prodotto i suoi effetti anche nella Provincia di Roma che, per la prima volta dopo molti anni, ha registrato un risultato negativo, ma in misura meno accentuata che nella media italiana. La Camera di Commercio di Roma ha stimato per il 2009 un calo del Pil dell'1,7% rispetto al 2008 (a livello nazionale -3,9%). Il reddito pro-capite continua ad essere tra i più elevati del paese (32.568 euro), superato solo dalle Province di Milano, Bolzano, Bologna e Aosta, ma ben al di sopra di quello medio italiano (25.263 euro). Il fatturato estero delle aziende capitoline ha subito una vera e propria caduta, attestandosi intorno ai 6,1 miliardi di euro, un decremento, rispetto al 2008, di circa un quinto, rilevato anche a livello nazionale e dovuto alla crisi di vendite nei mercati "maturi" (Europa e Stati Uniti), dove si indirizzano i 2/3 delle esportazioni romane. Per la prima volta, dopo più di un decennio di costanti aumenti della forza lavoro occupata, tra il 2008 e il 2009 si è assistito a una diminuzione complessiva degli occupati (-0,2%) e a un aumento delle persone in cerca di lavoro (+16,2%), arrivate a sfiorare le 150.000 unità. Nel complesso gli occupati sono fermi a 1 milione 695mila, circa 3.200 posti di lavoro in meno rispetto al 2008, pari al -2%.

Gli immigrati e il mercato del lavoro. A Roma i lavoratori stranieri, in controtendenza rispetto agli italiani, hanno registrato un incremento di occupati del +18,7% (+8,4% in Italia), sebbene in posti di lavoro a bassa qualificazione. Il loro numero nella Provincia è di 196.000, l'11,6% dell'occupazione complessiva (in Italia 8,2%). Anche le donne straniere sono più numerose di quanto non avvenga a livello nazionale: nell'area romana, infatti, sono il 51% degli occupati stranieri (in Italia solo il 41,5%).

Il tasso di occupazione tra gli stranieri di età compresa fra i 15 e i 64 anni di Roma si attesta al 69,6%, 8,6 punti percentuali in più di quello rilevato fra gli occupati italiani (60,9%). La differenza, oltre che a circostanze di natura sociale (mancanza di reti familiari consolidate cui appoggiarsi) e/o legislativa (divieto di ingresso e soggiorno senza un contratto di lavoro), è anche dovuta alla diversa composizione generazionale della popolazione straniera, il 62,1% della quale, nella Provincia di Roma, ha fra i 25 e i 44 anni, a fronte del 33% tra gli italiani.

Il 74,5% degli occupati di origine straniera trova impiego nei servizi o nel commercio, i settori che assorbono la quota più alta di manodopera, sia italiana che straniera. Una lettura più dettagliata del settore dei servizi, rivela che tra i lavoratori stranieri il 48,4% è occupato in attività legate ai servizi sociali, prevalentemente alle dipendenze di famiglie con ruoli di cura della casa o della persona, mentre tra i lavoratori romani solo il 21,9%. Con quote diverse, altrettanto acca-

de per gli alberghi e ristoranti, per il settore agricolo e, soprattutto, per l'edilizia, dove lavora il 18,3% degli stranieri, contro il 7,8% rilevato fra gli occupati italiani.

Permane il problema degli infortuni sul lavoro, 5.394 nel 2009 in tutto il Lazio (il 4,5% del totale nazionale), 13 dei quali mortali.

Il 77% degli occupati stranieri svolge professioni a bassa qualificazione (operaio, assistente familiare, collaboratore domestico, manovale edile, portantino, commesso), mentre tale condizione riguarda solo il 19% degli italiani. Al contrario, è più raro l'inserimento in professioni qualificate e specializzate o in ruoli dirigenziali. Prevalentemente si tratta di traduttori e insegnanti di lingue straniere, medici e personale paramedico, proprietari di negozi e di attività commerciali. Questo segmento raggiunge il 3,2% tra gli stranieri e il 19,8% tra gli italiani, e soprattutto si registra, rispetto al 2008, un'inversione di tendenza rispetto alle migliori collocazioni professionali riservate in precedenza agli stranieri della Capitale. Le difficoltà emerse con la crisi economica hanno penalizzato, quindi, anche questa quota di eccellenza della forza lavoro.

Nella Provincia di Roma si evidenzia una quota superiore alla media nazionale di lavoratori stranieri in possesso di diploma superiore o laurea: più di uno straniero occupato su due (59,8%) possiede una formazione pari o superiore al diploma, contro il 44,2% a livello nazionale. E tuttavia, l'incidenza del lavoro non qualificato tra i lavoratori stranieri laureati raggiunge il 37,5%, mentre si ferma allo 0,6% fra i laureati italiani. Le donne straniere sono le più sfavorite, in quanto svolgono impieghi non qualificati nel 47,6% dei casi, a fronte dello 0,2% delle laureate italiane e del 18,7% degli uomini stranieri laureati.

L'88,1% della popolazione straniera presente nell'area romana vi risiede da 6 o più anni e i tassi di occupazione e disoccupazione dimostrano chiaramente come l'aumento della permanenza migliori considerevolmente le opportunità d'impiego degli stranieri.

Nel complesso le retribuzioni medie mensili dei lavoratori dipendenti romani si attestano sui 1.284 euro netti, un livello non certo particolarmente elevato e che risulta dalla media tra gli 891 euro mensili corrisposti agli occupati stranieri e i 1.345 percepiti in media dagli italiani.

Gli immigrati e il lavoro autonomo. A dispetto della crisi economica del biennio 2008-2009, la vitalità dell'imprenditoria degli immigrati in Italia non sembra essere venuta meno. Alla fine del 2009 le imprese gestite nella Provincia romana da titolari nati all'estero (in prevalenza stranieri, ma in misura ridotta anche italiani) sono 24.745, il 7,5% in più rispetto al 2008. Di queste, 17.785 (il 71,8%) risiedono nel Comune di Roma. Rispetto al quadro nazionale, la Provincia di Roma assorbe circa il 17% delle imprese straniere presenti in Italia, mentre il Comune capitolino da solo ne ospita il 12,4%. L'incidenza delle imprese degli immigrati sulle aziende totali della Provincia è del 14,7%. Questi imprenditori provengono per il 56,2% da 5 paesi: Romania, Bangladesh, Cina, Marocco ed Egitto. Una forte concentrazione si rileva anche per i settori: di gran lunga maggioritarie sono le

imprese attive nel commercio (10.199, 41,2% del totale) e nelle costruzioni (6.394 pari al 25,8%), come pure nei servizi professionali (11,7%, quota che include le attività immobiliari, il noleggio, l'informatica e la ricerca).

Dopo il Comune di Roma, seguono per numero di titolari d'impresa nati all'estero: Ladispoli (581 unità); Anzio e Guidonia (più di 400 unità); Ardea, Fiumicino e Pomezia (più di 300); Tivoli, Nettuno, Velletri e Fonte Nuova (più di 200); Cerveteri, Civitavecchia, Mentana, Monterotondo, Marino, Ciampino, Zagarolo, Anguillara Sabazia, Bracciano e Marcellina (almeno 100).

Nel 2009 le rimesse inviate tramite *money transfer* hanno confermato la Provincia di Roma come piazza principale in Italia: da essa sono partiti 1 miliardo e 789 milioni di euro (+5,1 rispetto al 2008), inviati per il 72% da cinesi (861.528 milioni di euro) e filippini (485.302 milioni di euro).

ASPETTI TEMATICI DELL'IMMIGRAZIONE NELL'AREA ROMANA

I richiedenti asilo. L'accoglienza dei migranti della Capitale è gestita dall'Ufficio Immigrazione del Dipartimento per la Promozione dei Servizi Sociali e la Salute del Comune di Roma ed è strutturata in 22 centri di accoglienza, per un totale di 1.366 posti (circa il 55% dell'intera disponibilità nazionale). Al 30 giugno 2010 le persone accolte sono 1.332, di cui oltre il 90% richiedente o titolare di una forma di protezione, in maggioranza uomini (1.158) provenienti da Eritrea, Afghanistan, Nigeria, Etiopia, Guinea, Somalia, Costa d'Avorio. A questa rete di accoglienza si aggiunge quella dello Sprar/Servizio per i Richiedenti Asilo e Rifugiati, i cui progetti in Italia nel 2010 sono 138 per un totale di 3.000 posti, 150 dei quali a Roma, inseriti all'interno del circuito di accoglienza del Comune. Nonostante ciò, le persone in attesa di un posto, al 31 luglio 2010, sono state circa 1.500 con tempi di attesa mediamente di 45 giorni, poiché i posti disponibili non bastano a dare risposta a tutti i titolari di protezione che risiedono in città. Ciò ha portato negli anni alla nascita e allo sviluppo di un circuito di accoglienza parallelo a quello istituzionale, che si sostanzia nell'occupazione di edifici abbandonati.

Da una ricerca condotta tra gli afghani dalla Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, emerge che per ottenere i documenti si può aspettare da 1 mese a 2 anni (in media quasi 10 mesi), mentre per ottenere un posto nei centri di accoglienza i tempi sono più brevi. Spesso l'accoglienza si proroga anche per un anno o più, quasi un'ancora di salvezza da cui è difficile sganciarsi.

Gli afghani (e non solo loro, come evidenziato da altre indagini) giungono dopo un difficile soggiorno a Mitilini, Patrasso o Atene. Il principale modo per entrare in Italia è nascondersi, a rischio della propria vita, in un camion (77,9%) che si imbarca per Venezia, Bari, Ancona, Genova, legati tra le ruote degli automezzi per sfuggire ai controlli o nascosti in una cella frigo o negli scatoloni o incastrati sulla cabina del guidatore. E la durata del viaggio varia notevolmente: più di tre anni per un quinto degli intervistati (21,2%), più di un anno ma meno di tre per il 15,3%, meno

di un anno per il 37,6%, meno di due mesi per i più fortunati (25,9%).

I rom e i sinti. Roma è probabilmente la città in cui vive il più alto numero di rom e sinti, eppure questi sono 6-8 mila o poco più, e non l'invasione paventata dall'immaginario collettivo. Questa presenza è diffusa in quasi tutti i Municipi e si caratterizza per la varietà di gruppi etnico-linguistici. Non è affatto noto, ad esempio, che molti di essi sono cittadini italiani. È il caso dei rom abruzzesi, dei sinti e camminanti siciliani, dei rom campani e dei rom kalderasha, originari della città di Fiume e giunti in Italia dopo la seconda guerra mondiale. I rom stranieri sono per lo più di origine slava e arrivati alla fine degli anni Sessanta per motivi economici, oppure di origini bosniache, macedoni, serbe e croate giunti negli anni Novanta a seguito dei conflitti nell'ex Jugoslavia. Questi gruppi risiedono a Roma da un certo numero di anni e, generalmente, abitano negli insediamenti attrezzati e nei campi semi-attrezzati del Comune. Dalla metà degli anni Novanta si sono aggiunti i rom romeni, divenuti più numerosi a partire dal 1° gennaio 2002, con l'abolizione del visto di ingresso per l'Italia.

Rispetto agli ultimi flussi, le soluzioni abitative e l'inserimento risultano più problematici, con conseguenze particolarmente negative sui minori, nei confronti dei quali anche gli interventi sociali finiscono spesso per enfatizzare, piuttosto che ridurre, la diversità rispetto ai coetanei italiani. Spesso, ad esempio, è proprio il campo a impedire che i minori colpevoli di reato (per lo più furti e borseggi) possano usufruire delle misure domiciliari alternative al carcere.

E così, nonostante i percorsi di inserimento scolastico dei minori, nonostante gli esempi positivi di inserimento al lavoro, nonostante la volontà manifesta di radicarsi sul territorio, i *campi* restano il fulcro dell'azione amministrativa, agendo di fatto come *zone definitivamente temporanee*.

La scuola e l'università. Gli alunni di cittadinanza non italiana delle scuole romane, 50.951 su un totale di 597.373 nell'anno scolastico 2009-2010, attraversano tutti i gradi scolastici, inclusa la scuola dell'infanzia, che pure non rientra nel ciclo dell'obbligo. È la scuola primaria a registrare il valore in assoluto più alto, 18.158 alunni pari al 35,6% degli iscritti non italiani; altri 12.206 studenti (24%) frequentano la scuola secondaria di secondo grado e 11.644 (22,9%) quella di primo grado. Il peso statistico degli studenti stranieri sul totale degli iscritti è dell'8,5% (un punto percentuale in più che in Italia), del 9,5% nella scuola primaria e prossimo al 10% nella secondaria di primo grado.

L'area romana si conferma un territorio con valori più soddisfacenti rispetto al resto del paese, dove ad esempio è iscritto alla secondaria di secondo grado il 21,3% degli studenti non italiani, tre punti percentuali in meno che nella Provincia di Roma. Inoltre, gli stranieri iscritti agli istituti tecnici e professionali a Roma scendono al 68,3%, 10 punti percentuali in meno della media italiana (78,4%), soprattutto per il minore peso degli istituti professionali (28,9%) e, parallelamente, per una più ampia scelta del liceo classico (6,5%) e dello scientifico (15,0%).

Nelle scuole della Provincia di Roma, tra gli alunni con cittadinanza straniera i nati in Italia sono 19.298 (il 37,9%), una percentuale leggermente più bassa di quella nazionale (39,1%), ma che risulta superata in diversi Comuni, e non solo nella Capitale, dove la quota dei nati in Italia sale al 41,1%. La seconda generazione continua ad essere considerata, però, un corpo estraneo, quasi una presenza da cui difendersi, a causa delle pregiudiziali negative con cui ci si pone di fronte alle prospettive di integrazione.

Il confronto tra l'anno scolastico 2006-2007 e il 2009-2010 mostra come l'incremento di alunni stranieri sia stato nella media della Provincia del 28,2%, nel solo Comune di Roma del 26,8% e invece, abbia superato questi valori in altri contesti più piccoli: Campagnano di Roma (+70,5%), Mentana (+65,5%), Ardea (+52,7%), Palestrina (+51,6%), Tivoli (+48,2%), Nettuno (+47,9%), Fonte Nuova (+47,5%), Monterotondo (+45,9%), Velletri (+44,6%), Anzio (+35,2%).

In valori assoluti, però, la graduatoria risulta in parte differente e, subito dopo la Capitale, dove gli studenti stranieri sono 32.806 (il 64,4% della presenza della Provincia), troviamo Guidonia Montecelio e Tivoli (con più di 1.000 iscritti), Ladispoli e Anzio (più di 900), Monterotondo e Fiumicino (più di 800), Pomezia e Velletri (tra 700 e 600) e, con più di 500 studenti, Fonte Nuova, Nettuno e Ardea. Molti dei centri abitati più piccoli, in assenza di questi alunni e delle loro famiglie, soffrirebbero problemi quali lo spopolamento urbano e la chiusura di alcuni istituti scolastici.

Le nazionalità degli studenti riflettono la composizione della popolazione straniera residente sul territorio, con una netta prevalenza di bambini e ragazzi romeni. Questi rappresentano circa un terzo (36,4%) della presenza straniera in classe, ben al di sopra delle restanti componenti: filippini (7,6%), albanesi (4,5%), polacchi e peruviani (4,5 e 4,3%), ecuadoriani e moldavi (3% ciascuno), bangladesi, cinesi e ucraini (tutti poco al di sopra del 2%).

Una ricerca condotta in un Istituto di Roma (Gelasio Caetani) ha rilevato che la presenza in classe e a scuola dei figli degli immigrati è considerata uno stimolo da più di 8 studenti su 10 (87% tra gli italiani e 88,9% tra gli stranieri). In ogni caso, le ragioni di stimolo (culturali, artistiche, relazionali, economiche) superano di molto quelle di minaccia, che si focalizzano soprattutto su ordine pubblico, occupazione e identità italiana. Gli intervistati considerano fondamentale la conoscenza delle lingue straniere e l'insegnamento di queste a scuola, specialmente tra gli italiani, il 38,6% dei quali non ne conosce alcuna.

Gli immigrati e l'italiano come seconda lingua. A Roma dal 20 aprile del 2009 opera la rete Scuolemigranti, costituita da scuole del volontariato e del privato sociale che svolgono da anni corsi gratuiti di lingua italiana per immigrati e che hanno deciso di mettere in comune esperienze, strumenti, sperimentazioni e di avviare un dialogo con il mondo dell'istruzione per gli adulti, gli enti istituzionali, le rappresentanze sociali. Oggi la rete registra 27 componenti effettivi e, benché nata nella Capitale, si va estendendo in altre Province e sembra destinata a coprire l'intera regione.

Tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010 hanno frequen-

tato le scuole del volontariato e del privato sociale 7.583 studenti, quasi tutti immigrati di prima generazione. Altre 265 iscrizioni si sono registrate nelle scuole del litorale laziale, da Fiumicino a Latina. Le scuole pubbliche dei Centri Territoriali Permanenti (CTP), nello stesso periodo, hanno registrato 7.161 iscritti, mentre l'Upter si è attestata su 60 unità. Il quadro generale conta, quindi, 15.069 iscritti tra pubblico e privato sociale, confermando l'apporto strutturale del volontariato nell'istruzione per adulti.

Di fronte all'introduzione della conoscenza della lingua italiana tra i requisiti per l'ottenimento del permesso di soggiorno di primo rilascio e della carta di soggiorno di lungo periodo, al fatto che ai CTP con l'ultima riforma è stato ridotto il personale e tolto il compito di realizzare corsi modulari di italiano, che le scuole del volontariato e del privato sociale sono al limite estremo di ricettività, diventa assolutamente indispensabile garantire, con progetti concreti e con i mezzi necessari, un'offerta formativa adeguata, mettendo a disposizione maggiori risorse anche a favore del circuito sociale e facendo sì che l'apprendimento dell'italiano venga sentito come un'opportunità per una fruttuosa integrazione e non come una minaccia alla garanzia del soggiorno.

L'accesso all'abitazione. La Regione Lazio, rispetto ad altre regioni italiane, non ha mai introdotto elementi di sbarramento nell'accesso all'edilizia residenziale pubblica (ERP) dei cittadini non comunitari, limitandosi a recepire il principio di non discriminazione sancito dall'art. 40 del T.U. del 1998. Gli ultimi dati sugli stranieri non comunitari che vi accedono, mostrano come la loro percentuale tra gli utenti ERP, seppure esigua, vada aumentando. Piccoli segnali positivi, in uno scenario, però, molto complicato.

A Roma, secondo gli ultimi aggiornamenti di Scenari Immobiliari, la quota di mercato composta da immigrati si attesta per il 2009 al 16,5%, seconda solo a Prato (23%) e prima di Torino (11,5%), Venezia (9,2%) e Milano (7,8%). Con la crisi economica, però, anche a Roma le compravendite sono calate tra il 2008 e il 2009, rispettivamente del 31% e del 18%.

Solo il 37% dei 7.300 acquisti immobiliari avviene nel territorio metropolitano, la maggior parte è dislocata nei Comuni della Provincia, in particolare Guidonia, Fonte Nuova, San Cesareo, Fiano Romano e sul litorale (Ladispoli, Santa Marinella, Fiumicino, Ardea, Anzio e Pomezia). Chi decide di allontanarsi dalla Capitale riesce a comprare una casa che va dai 60 ai 73 metri quadri, mentre sono mono o bilocali le abitazioni di chi decide di non uscire da Roma.

Segnali di sofferenza si riscontrano anche nel settore degli affitti, come dimostrano i procedimenti di sfratto emessi nel 2009 che, a livello nazionale, sono stati 61.484 (+17,6% rispetto al 2008, l'83,4% dei quali dovuto a morosità) e nel Lazio 9.622 (il 15,6% del totale nazionale, con netta prevalenza (73%) degli sfratti per morosità). Le richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale Giudiziario sono state, a livello nazionale, 116.573 e nel Lazio 26.222 (22,5% del totale); gli sfratti effettivamente eseguiti 27.584 in Italia e 2.910 nel Lazio (+2,3% rispetto al 2008). Nel Lazio, inoltre, il rapporto tra famiglie residenti e sfratti emessi è il peggiore d'Italia: 1

famiglia ogni 237 ne è colpita, 1 ogni 191 nella Capitale (rispetto ad una media nazionale di 1 su 401). Roma e la sua Provincia assorbono il 90,7% di tutti i provvedimenti di sfratto emessi nel 2009 in regione.

Quanto agli affitti, a Roma l'incidenza del canone di locazione per una famiglia con un reddito annuo di 20.000 euro oscilla tra il 67,5% per un'abitazione in periferia e il 116,6% per una casa in centro. Percentuali insostenibili che hanno indotto il CNEL a chiedere "un complesso di misure che riducano entro il 30% circa la percentuale di spesa per l'abitare".

Il fenomeno della devianza. Quello della sicurezza è, spesso, un problema più legato alla percezione che ai dati. Infatti, le denunce penali non sono andate aumentando, bensì hanno subito una graduale diminuzione negli ultimi anni. Nel 2009 le denunce nel Lazio sono diminuite del -4,7%, con punte del -16,4% nella Provincia di Frosinone e del -19,3% in quella di Latina.

Se poi si guarda agli stranieri, questi nel triennio 2005-2008 sono aumentati del 63,7% per numero di residenti e solo del 6,8% per denunce registrate nei loro confronti. Questo andamento, che non va a supporto della pericolosità degli immigrati, caratterizza tutte le Province del Lazio ed è particolarmente evidente a Frosinone, Latina e Roma. Tra i romeni, pur aumentati nelle anagrafi del 142% nel triennio, le denunce sono addirittura diminuite del 13,7%.

L'equivalenza tra straniero e criminale, insomma, non trova conferma nei dati, tuttavia agisce a livello sociale e riversa sugli immigrati molte paure dovute alla generale atmosfera di insicurezza e all'attuale fase di crisi. La vera novità in questo ambito è che il nesso tra presenza irregolare e reato, da questione socio-culturale, è diventato dal 2009 un assunto giuridico, con l'introduzione del reato penale di ingresso e soggiorno irregolare.

Anche la forte presenza degli immigrati in carcere, senza nascondere la problematicità, va interpretata con grande prudenza, tenendo presente la rigidità e la pesantezza sanzionatoria della legislazione sugli stranieri e considerando che almeno nella metà dei casi (56,6% nel Lazio) essi finiscono in carcere per periodi brevissimi o per custodia cautelare durante la fase processuale, dunque in presunzione di innocenza. Più in generale, gli stranieri usufruiscono più difficilmente di arresti domiciliari, difesa tecnica adeguata, semilibertà, affidamento in prova dal carcere alle comunità se tossicodipendenti, permessi premio, quasi sempre per mancanza di punti di riferimento abitativi, affettivi e lavorativi.

La dimensione religiosa. Alla fine del 2009, secondo la stima Caritas e Migrantes sulle appartenenze o tradizioni religiose degli immigrati, dei 405.657 stranieri residenti nella Provincia di Roma, 279mila sono cristiani (68,9%), 64mila musulmani (15,9%), 16mila induisti e buddisti (4,0%), 3mila si rifanno alle religioni tradizionali (0,7%) e poco meno di 1.000 ebrei (0,2%), mentre 42mila (10,4%) sarebbero appartenenti ad altre religioni, agnostici o atei.

Questi numeri si possono maggiorare di circa il 14% volendo includere anche i regolari non ancora registrati all'anagrafe e di circa il 30% considerando anche gli irregolari.

A comporre e arricchire la dimensione spirituale di Roma contribuiscono anche i sacerdoti stranieri, 2.260 in Italia, 618 dei quali nel Lazio, che risulta così essere la regione con il maggior numero di sacerdoti stranieri, il 27,3% del totale nazionale. Molti di essi prestano servizio presso parrocchie e luoghi frequentati dagli immigrati, sostenendone così la presenza.

Secondo il censimento fatto dagli uffici diocesani di Caritas e Migrantes (attualmente in corso di aggiornamento), Roma offre molti luoghi di incontro e di preghiera: 201 a Roma e 32 negli altri Comuni della Provincia, per un totale di 233 strutture (149 cattoliche, 34 protestanti, 26 ortodosse, 12 musulmane, 5 per gli ebrei, 5 buddiste, 1 per gli indù e 1 per i sikh). Questi luoghi fungono anche

da centri di aggregazione e di aiuto. Un'indagine più recente ha conteggiato 25 luoghi di culto musulmano nell'area romana, sorti per aiutare gli immigrati musulmani, garantire loro una sala di preghiera e una rappresentanza nella società, trasmettere la religione alle nuove generazioni.

Una riflessione conclusiva può essere tratta a partire da questo panorama multireligioso. I cristiani sono invitati a viverlo come ambito in cui testimoniare il buon messaggio del Vangelo e non come motivo di contrapposizione. Questa è anche la posta in gioco delle città italiane, destinate a diventare sempre più multiculturali e sollecitate ad aprirsi a un futuro di coesione, per la realizzazione di un obiettivo comune di progresso e di solidarietà.

LAZIO. Residenti stranieri per Provincia (2002-2009)

Provincia	Residenti			% su pop. totale		% donne		% minori	
	2002	2009	Variaz. % 2002-2009	2002	2009	2002	2009	2002	2009
Frosinone	6.928	20.823	200,6	1,4	4,2	52,8	52,8	23	21,3
Latina	8.209	34.306	317,9	1,7	6,2	53,6	49,3	22,7	20
Rieti	2.848	10.901	282,8	1,9	6,8	53,3	54,5	22,5	19
Roma	142.379	405.657	184,9	3,8	9,8	56,5	53,5	17,8	16,7
Viterbo	7.116	20.253	184,6	2,4	8,3	53,6	52,3	20,9	19,7
Lazio	167.480	497.940	197,3	3,3	8,8	56	53,2	18,4	17,4

FONTE: Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Istat

PROVINCIA DI ROMA. Bilancio demografico della popolazione straniera residente (2009)

Stranieri residenti al 31.12.2008	366.360	Stranieri residenti al 31.12.2009	405.657
<i>di cui Donne</i>	197.125	<i>di cui Donne</i>	217.195
Totale iscritti	60.970	<i>di cui Minori</i>	67.906
<i>di cui Nati nel 2009</i>	5.400	<i>Nati in Italia</i>	45.244
<i>di cui Iscritti da altri Comuni</i>	12.237	Famiglie con almeno uno straniero	252.177
<i>di cui Iscritti dall'estero</i>	42.865	Famiglie con capofamiglia straniero	202.314
<i>Altri iscritti</i>	468	Totale Famiglie (italiane e straniere)	1.693.124
Totale cancellati	21.673	Totale residenti (italiani e stranieri)	4.154.684
<i>di cui Deceduti</i>	444	Stranieri su totale residenti	9,8
<i>di cui Cancellati per altri Comuni</i>	11.426	Minori su totale (%)	16,7
<i>di cui Cancellati per l'estero</i>	1.131	Nati in Italia su residenti stranieri (%)	11,2
<i>di cui Cancellati per acquisiz. cittadinanza</i>	4.270	Famiglie con almeno uno straniero su tot. famiglie	14,9
<i>Altri cancellati</i>	4.402	Famiglie con capofamiglia straniero su tot. famiglie	11,9

FONTE: Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Istat

COMUNE DI ROMA. Residenti stranieri: prime 15 cittadinanze (2009 e 2010)

Cittadinanza	01-gen-09	01-gen-10	variazione assoluta	variazione %
Romania	57.540	67.366	9.826	17,1
Filippine	31.068	32.932	1.864	6,0
Polonia	14.085	14.674	589	4,2
Bangladesh	12.108	14.039	1.931	15,9
Perù	11.157	11.968	811	7,3
Cina	10.435	11.919	1.484	14,2
Egitto	9.574	9.765	191	2,0
Ucraina	8.131	9.380	1.249	15,4
Sri Lanka (Ceylon)	6.849	7.352	503	7,3
Ecuador	6.713	7.274	561	8,4
India	6.229	6.810	581	9,3
Albania	5.755	6.068	313	5,4
Francia	5.820	5.980	160	2,7
Spagna	5.259	5.390	131	2,5
Moldavia	4.355	5.275	920	21,1
Totale	293.948	320.409	26.461	9,0

FONTE: Elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati anagrafe

LAZIO. Residenti stranieri nelle cinque Province: primi 30 Comuni per Provincia (31.12.2009)

Provincia di Frosinone	Residenti	Provincia di Latina	Residenti	Provincia di Rieti	Immigrati	Provincia di Roma	Immigrati	Provincia di Viterbo	Immigrati
Frosinone	2.590	Latina	8.214	Rieti	2.078	Roma	268.996	Viterbo	4.274
Alatri	2.230	Aprilia	6.662	Fara in Sabina	1.443	Guidonia Montecelio	8.608	Civita Castellana	2.197
Ferentino	1.233	Sezze	2.812	Poggio Mirteto	608	Fiumicino	7.411	Vetralla	1.256
Cassino	1.093	Fondi	2.325	Forano	463	Ladispoli	7.182	Orte	1.254
Anagni	1.050	Terracina	2.068	Scandriglia	408	Pomezia	6.591	Montalto di Castro	959
Veroli	779	Cisterna di Latina	1.842	Stimigliano	351	Tivoli	6.286	Nepi	955
Fiuggi	590	Sabaudia	1.645	Magliano Sabina	346	Anzio	5.791	Montefiascone	900
M.te S. Giovanni Campano	571	Cori	993	Montopoli di Sabina	340	Ardea	4.598	Fabrica di Roma	884
Ceccano	557	Priverno	870	Borgorose	332	Fonte Nuova	4.413	Tarquinia	773
Sora	554	Pontinia	773	Poggio Moiano	325	Velletri	4.210	Ronciglione	714
Ceprano	473	Gaeta	749	Contigiano	282	Monterotondo	3.625	Capranica	697
Paliano	442	San Felice Circeo	725	Poggio Nativo	255	Nettuno	2.959	Monterosi	690
Boville Ernica	367	Itri	712	Cittaducale	249	Albano Laziale	2.949	Sutri	615
Cervaro	355	Formia	672	Cantalice	186	Marino	2.926	Tuscania	583
Supino	352	Minturno	563	Antrodoto	176	Cerveteri	2.862	Soriano nel Cimino	547
Sgurgola	343	Roccagorga	536	Tarano	159	Mentana	2.608	Corchiano	538
Ripi	301	Sermoneta	409	Cantalupo in Sabina	143	Bracciano	2.283	Caprarola	536
Arce	291	Sonnino	262	Amatrice	130	Civitavecchia	2.262	Camino	527
Amaseno	278	Norma	246	Montebuono	115	Zagarolo	2.114	Bassano Romano	417
Isola del Liri	278	Ponza	227	Leonessa	114	Palestrina	2.088	Vasanello	376
Aquino	274	Monte San Biagio	190	Torriceia in Sabina	109	Ciampino	2.017	Gallese	346
Pontecorvo	254	Maenza	179	Poggio Bustone	108	Anguillara Sabazia	1.775	Vignanello	342
Piedimonte S. Germano	235	SS Cosma e Damiano	130	Torri in Sabina	107	Santa Marinella	1.736	Blera	329
Roccasecca	222	Bassiano	77	Toffia	102	Genzano di Roma	1.730	Faleria	317
Atina	196	Sperlonga	66	Poggio Catino	100	Grottaferrata	1.684	Castel Sant'Elia	314
Morolo	183	Ventotene	63	Casperia	97	Campagnano di Roma	1.681	Bolsena	310
Vico nel Lazio	181	Lenola	59	Rivodutri	89	Valmontone	1.656	Bagnoregio	294
Torrice	178	Prossedi	56	Castelnuovo di Farfa	87	Colleferro	1.626	Acquapendente	284
Arpino	177	Castelforte	49	Frasso Sabino	80	San Cesareo	1.616	Castiglione in Teverina	277
San Vittore del Lazio	173	Rocca Massima	49	Casaprota	77	Rocca di Papa	1.608	Canepina	253
Totale	20.823	Totale	34.306	Totale	10.901	Totale	405.657	Totale	26.253

FONTE: Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Istat